Nelle foto del Porto vecchio rivive "La forza del silenzio"

Si presenta domani alla Centrale Idrodinamica il nuovo libro di Antonella Caroli con le immagini di Giorgio Masnikosa dedicate ai magazzini dell'antico scalo

di Pietro Spirito

I fantasmi del Porto vecchio da tempo, e in varie forme, parlano ai triestini, ricordando quanto valgano le memorie legate a quei ruderi e quali straordinarie opportunità possano rappresentare per il futuro della città.

Tra le personalità più attive e impegnate nella salvaguardia e valorizzazione dell'eccezionale comprensorio c'è senza dubbio **Antonella Caroli,** ispettore onorario del ministero del Beni culturali per la sezione archivi, già direttore dell'Istituto di cultura marittimo portuale e del polo museale del Porto di Trieste, non ché già segretario generale dell'Autorità Portuale (dal 2000 al 2004). Insomma una studiosa che alla storia e al destino dell'antico scalo marittimo ha legato una buona fetta della propria attività e della propria vita.

Ora, assieme al bravo fotografo triestino (ma residente a Stoccolma) **Giorgio Masnikosa,** Caroli dedica un nuovo libro al "suo" porto, con l'intenzione, una volta di più, di far sentire **"La forza del silenzio"** - questo il titolo del volume - che promana da "I magazzini del Porto vecchio di Trieste", come spiega il sottotitolo (**Ed. Masnikosa Förlag, pagg. 220, euro s.i.p.**).

Il libro sarà presentato domani, alle 17.30, nella Centrale Idrodinamica del Porto Vecchio, a cura di Italia Nostra, da Fabio Parisi, alla presenza degli autori e di Zeno D'Agostino e Mario Sommariva, rispettivamente commissario e segretario generale dell'Autorità Portuale. Partecipano anche la presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat e il sovrintendente archivistico Pierpaolo Dorsi. Un incontro tra happening e convegno, che si concluderà alle 19.30 con un concerto jazz - "per vincere il silenzio dei magazzini" - della Ragtime Jazz Band.



Due immagini del Porto vecchio dal libro "La forza del silenzio" di Antonella Caroli e Giorgio Masnikosa. Domani la presentazione

Se nel volume Antonella Caroli fa rivivere voci e volti del porto attraverso stralci del suo diario e brevi racconti in cui si animano personaggi alle prese con archivi ritrovati, giorni segnati dal lungo decadimento delle strutture e sogni di riscatto, sono le immagini di Masnikosa a restituire con efficacia appunto la "forza del silenzio". Vagando tra i ruderi dei magazzini l'obiettivo del fotografo si ferma sugli spazi vuoti, sui vecchi cartelli, scopre carrelli abbandonati, indaga sale deserte e scova rimasugli di un tempo frenetico dove pulsava il cuore produttivo di Trieste. Nelle sfumature sgranate del bianco e nero in cui risalta il volto rugginoso e spettrale del porto, Masnikosa coglie quell'anima di frontiera che esprime sempre la cittadella fantasma del Porto vecchio. E per ricordarci l'opportunità di un futuro da sfruttare, ecco che nell'ultimo capitolo del libro l'occhio si sposta ad Amsterdam: qui, sempre con il commento della Caroli, le suggestive immagini, stavolta a colori della Speicherstadt, la città dei magazzini portuali che dal 5 luglio è diventata ufficialmente patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco, ci dicono cosa potrebbe diventare - almeno in parte - il Porto vecchio di Trieste se la città fosse capace di sfruttare e valorizzarne appieno le sue potenzialità.

p_spirito

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDA LA FOTOGALLERY sul sito www.ilpiccolo.it

PREMI AL TEATRO

Ronconi fa incetta di "Ubu" con la sua "Lehman Trilogy"

MILANO

Luca Ronconi continua a dominare la scena, nonostante siano passati quasi dieci mesi dalla scomparsa. La più recente edizione dei Premi Ubu, ieri sera a Milano, nella storica sede del Piccolo Teatro in via Rovello, prevedeva la cerimonia di consegna dei maggiori riconoscimenti teatrali italiani, e ha visto ancora una volta il regista in testa alle preferenze dei 54 grandi elettori Ubu: i critici dei maggiori quotidiani, periodici, riviste e siti web.

"Lehman Trilogy", l'ultimo spettacolo che Ronconi aveva realizzato poche settimane prima di morire ha raccolto ben cinque titoli nella rosa dei dodici riconoscimenti (premio per il migliore spettacolo dell'anno; e inoltre miglior nuovo testo italiano 2015 all'autore, Stefano Massini; miglior attore 2015 a uno degli interpreti, Massimo Popolizio; miglior allestimento scenico ex aequo a Marco Rossi, e premio infine al miglior attore under 35, Fabrizio Falco). Dimostrando così che la personalità del regista che per 50 anni ha dominato il teatro italiano resterà ancora a lungo un punto di riferimento. Con i tipici tempi ronconiani, al debutto del gennaio scorso nella sala Strehler del Piccolo, "Lehman Triogy" era diviso in due parti, quasi 3 ore ciascuna, e raccontava ascesa e caduta della potente dinastia ebreo-americana.

Quasi metà dei Premi Ubu 2015, ha visto dunque coinvolto lo spettacolo di Ronconi. I rimanenti se li sono divisi alcuni fra i talenti forti del teatro italiano contemporaneo. Monica Piseddu ha conquistato il premio come miglior attrice 2015 per uno titolo che si potrà presto vedere anche in regione: "Ti regalo la mia morte, Veronika", allestimento che il regista Antonio Latella ha tratto da uno dei più bei film di Werner Rainer Fassbinder "La passione di Veronika Voss". Questo nuovo lavoro di Latella, prodotto da Emilia Romagna Teatro, sarà in scena nel gennaio prossimo, ospite del cartellone di Teatro Contatto a Udine.

Anche del drammaturgo Stefano Massini, gli spettatori triestini potranno apprezzare qualcosa nei prossimi giorni: non l'imponente "Lehman Trilogy", ma il più raccolto "Enigma" che andrà in scena ospite del cartellone dello Stabile Fvg, protagonista Ottavia Piccolo, al Teatro Miela, dal prossimo 10 dicembre.


Monica Piseddu in "Ti regalo la mia morte, Veronika" che sarà a Udine

Miglior regia 2015 è stata quella di Massimiliano Civica, che alle Murate, ex carcere maschile di Firenze, ha realizzato una sua originale versione della tragedia di Euripide "Alcesti" (con Piseddu nuovamente protagonista accanto a Daria Deflorian). I Premi speciali hanno visto salire sul palcoscenico del Piccolo milanese anche Carla Pollastrelli (per il lavoro di traduzione e diffusione dell'opera completa di Jerzy Grotowski) e Giuliano Scabia per cinquant'anni di invenzioni teatrali tra poesia e presenza naturale. Nell'occasione, siti e blog teatrali italiani hanno consegnato al gruppo toscano Gli Omini il premio Rete Critica 2015.

Roberto Canziani

Gli Ufo sono tra noi, ma nessuno ancora lo sa

Oggi alla Libreria Ubik Sabrina Pieragostini parla del libro-inchiesta che ha scritto con Pablo Ayo


Sabrina Pieragostini

Chissà chi lo sa, ma l'ufologia, lo studio degli oggetti volanti non identificati, è nata in Italia, nel 1933, durante il fascismo. Stando a una serie di documenti divulgati da un misterioso Mister X nel 1996, prima della Seconda guerra mondiale l'Università La Sapienza di Roma istituì un gruppo di studio - denominato Gabinetto RS/33 - che rispondeva direttamente al duce, Benito Mussolini, nonché a Italo Balbo e a Galeazzo Ciano per tutto ciò che riguardava l'avvistamento di «quegli strani oggetti che apparivano ogni tanto in cielo». Oggetti che si pensava fossero apparecchi-spia, anche se «l'ipotesi extraterrestre no venne affatto esclusa». La notizia è una delle più gustose fra quelle raccolte da **Pablo Ayo** e **Sabrina Pieragostini** nel loro libro **"Inchiesta Ufo" (Mursia, pagg. 414, Euro 20,00)**, ovvero "Quello che i governi non dicono" a proposito delle visite terrestri degli extraterrestri. I libro viene presentato oggi, alle 18, alla libreria Ubik in Galleria Tergesteo a Trieste, dalla giornalista Micol Brusaferro assieme a Sabrina Pieragostini. Il saggio nasce come *spin off* della trasmissione "Mistero" di Italia 1, con la quale entrambi gli autori collaborano, ed è una summa tutti i principali avvistamenti Ufo dai primi del Novecento in poi, con particolare riguardo per le testimonianze di personaggi autorevoli: astronauti, piloti militari e civili di aerei, uomini politici ecc. Con, alla base, una tesi esplicita: i governi sanno, hanno le prove non solo dell'esistenza degli extraterrestri ma anche dei rapporti che gli umani da tempo intrattengono con loro. Anzi, a voler essere precisi, secondo gli autori nemmeno i governi sono al corrente di tutto: «Si potrebbe dunque ipotizzare - scrivono in chiusura Ayo e Pieragostini - che a gestire la questione Ufo/Et sia un'élite esclusiva, un comitato ristretto nel quale sono confluiti negli anni pochi elementi selezionati, tutti di spicco, provenienti dai settori più direttamente interessati (Scienza, Industria, Difesa, Intelligence) (...)». Siamo al più sfrenato complottismo, o in piena fantascienza, resa più godibile dalla mole di citazioni, testimonianze e documenti (nessuno dei quali risolutivo, va da sè) di cui sono infarcite le pagine del libro. La cui conclusione è che se a dispetto di tanti "avvistamenti" ancora non c'è uno straccio di prova provata non solo sull'esistenza o meno di altre civiltà nello spazio, quanto piuttosto sui rapporti fra intelligenze terrestri ed extra, è perché non siamo ancora pronti: «Lo choc culturale ed emotivo di quella scoperta - non siamo soli nell'universo, anzi, i nostri vicini di casa cosmici stanno bussando alla porta - avrebbe un effetto traumatico per il pianeta».

Ma va? Con tutti i traumi e gli choc che infliggiamo ogni giorno a noi e al nostro pianeta - dai disastri ambientali al terrorismo ai milioni di migranti - davvero sarebbe uno choc fare due chiacchiere con un extraterrestre? Come sempre in questi casi, il libro non scioglie il dubbio per cui se ancora non sappiamo nulla di certo sugli Ufo, è perché in definitiva c' è poco o nulla da sapere.

(p.s.)